

CARLO V E FRANCESCO I A AIGUES-MORTES

Mentre Paolo III non era riuscito a indurre nel convegno di Nizza i due grandi emuli ad abboccarsi e la conclusione della tregua decennale s'era concordata dal pontefice come intermediario, di lì a un mese appena l'Europa, meravigliata, udiva che l'Imperatore e il Cristianissimo s'erano incontrati non solo, ma s'erano scambiate tante cortesie quante non si sarebbero fatte due principi da lungo tempo amici ed alleati.

Perchè mai, a così breve distanza, un così diverso modo di procedere?

Secondo il Robertson tutto ciò fu dovuto al caso. « Pochi giorni dopo la stipulazione della tregua l'Imperatore s'imbarcò per Barcellona: ma i venti contrari lo trasportarono verso l'Isola di S. Margherita, su le coste di Provenza. Francesco, che trovavasi in quelle vicinanze, *si credette in dovere* d'offrirgli un asilo ne' suoi Stati, e gli propose un abboccamento privato ad Acquamorta. L'Imperatore non volle che il suo rivale lo vincesse in generosità, e si recò subitamente al luogo indicato » (1).

Ma il De Leva, invece, ha chiaramente dimostrato, con la scorta di documenti inoppugnabili, che « l'abboccamento era già stato stabilito segretamente a Nizza per via di ambasciatori e di comune consentimento » (2).

(1) *Storia del Regno dell'Imperatore Carlo Quinto*, di GUGLIELMO ROBERTSON; trad. ital. Milano, V. Ferrario, 1820. Tomo III, Lib. VI, § XXXVIII, pag. 161 e segg.

(2) *Storia documentata di Carlo V in correlazione all'Italia*, del Professore GIUSEPPE DE LEVA; Padova, tip. Fr. Sacchetto, 1875. Vol. III, Capo 3.°, § VIII, pag. 244.

I due sovrani non vollero dunque vedersi e pacificarsi sotto gli occhi del papa con deliberato proposito, perchè non piaceva loro aver per testimone delle trattative d' alleanza e delle concessioni reciproche colui, che era stato « tirato all' abboccamento di Nizza dal particolar interesse, più che del pubblico » (1), con la speranza di ottenere vantaggi per il figliuolo Pier Luigi Farnese e di concludere onorevoli parentadi per i nipoti Ottavio e Vittoria; e che avrebbe voluto regolare a sua posta la loro pacificazione, badando non si facesse « con pericolo della indipendenza della S. Sede » (2).

Il luogo stabilito per il nuovo convegno dovea essere Marsiglia (3), ma fu poi preferito Aigues-Mortes come più acconcio, per essersi la Corte francese sparsa su quelle coste mentre l' Imperatore si tratteneva a Genova col papa, che aveva voluto accompagnare fin là. Il viaggio di ritorno da Genova alle coste francesi fu, pei tempi contrarii, reso difficile assai alle galere che portavano Cesare, le quali, partite il 4 di luglio, soltanto ai 13 poterono arrivare innanzi a Marsiglia, d' onde la notte dal 13 venendo il 14, si mossero per Aigues-Mortes, accompagnate da ventuna galere francesi.

Come vi arrivassero e in che modo il Re di Francia e l' Imperatore s' incontrassero rilevasi dal documento che pubblichiamo, il quale contiene particolari curiosi di quell' abboccamento, narrati da uno che ne fu testimonia oculare. È la

(1) Lo scriveva al Duca Cosimo I de' Medici il cardinale Innocenzo Cybo il giorno dopo aver ospitato Paolo III di passaggio per Massa, mentre apparecchiavasi egli stesso a partire per Nizza. Cfr. STAFFETTI, *Innocenzo Cybo negoziatore di Cosimo I de' Medici alla Tregua di Nizza*; in *GIORNALE LIGUSTICO, nuova serie*, Vol. I, fasc. 7-8, Luglio-Agosto 1896.

(2) A. COSCI. *L' Italia durante le preponderanze straniere*. Milano, Valardi, s. a. Lib. I, Cap. IV, pag. 47, nota 1.

(3) *Relazione di NICOLÒ TIEPOLO tornato dal convento di Nizza*, in ALBÈRI, *Relazioni degli Ambasciatori veneti*, Serie I, vol. II, pag. 95.

copia di una lettera scritta il 17 di luglio del 1538 da Aigues-Mortes, e spedita, per inserto, al Duca Cosimo I de' Medici da messer Agnolo Niccolini, oratore a Roma, che avea accompagnato a Nizza il pontefice e che avea, forse, ricevuto l'originale da un suo agente, a Genova.

Ragguaglio dell'Abboccamento di Carlo V col Re Francesco a Marsiglia.

Questa serà per farvi parte de le cosse occorse in questa nostra navigazione. Poi dipartiti di costì con tempi assai contrarij, stetemo a gionger a Marsilia sabbato passato, che fu ali XIII, dove se intezze il Re aspettar Sua Maestà in Ague Morte; del qual locho si partimo la notte in compagnia di XXI galera francieze, del qual loco de Marsiglia fu mandato al Imperatore le chiave del paeze. Giunsemo in Ague-Morte la dominica matina che fu a li XIII. In ver le XXII hore il Re con il cardinal di Lorena et altri principali venerationon cum quatro barchette sopra la capitania del Sior Principe (1) a visitar Sua Maestà, dove in gravissime cerimonie steteron lor tre, cioè Cezar, il Cristianissimo et il cardinale, soli a parlare fino a quasi la avemaria (2). Il lune seguente, a la matina, Sua Maestà con qualche gentilhomini e li soi grandi andò ad Ague-Morte, dove fora di la terra le uscì incontra il Re, la Regina, il Delfino, cum tuta la Corte. E doppo facto quelle cerimonie convenevoli a simili principi, andorno dentro la terra in uno pallacio parato como si deve per talli personagij e disnorno, la Regina in capo di tavola a presso lo Imperator e sotto lo Imperator il Re, tutti tre da una banda da basso.

Il cardinal di Lorena, madama di Vandoma e madama di la Zampa, il Delfino Duca di Orliens in un'altra salla cum tuti li grandi. Per il resto di tuta la terra banchetti in ogni locho.

Doppo disnar si danciò in palacio; poi lo Imperatore cum la Rcina e Re steteron tuto il giorno insieme parlando. Dormirno ly e steteron

(1) Andrea D'Oria,

(2) Alle ore XXIV.

il martedì fino al tardi, che Sua Maestà si venne ad imbarcare accompagnato da il Re, Delfino, cardinal di Lorena fino a galera; poi esso Re si tornò al prefacto loco di Ague Morte.

Si ha per certissima cossa sia fra loro concluza una bonissima pace attento le carezze seguite fra tuti loro. Si dice esso Re voleva cum le sue galere accompagnare Sua Maestà fino a Barsezona, però che Sua Maestà non volse. Si dice questo anno venturo si farà una grossissima armata per Levante; qualcheduno pensa li anderano tuti doi.

Le vittorie di trar artelarie et altre cosse seguite consideratele voi.

Dal porto di Ague Morte ali XVIJ di luglio.

(fuori)

Copia d' una lettera di Ague Morte de XVIIJ di luglio (1).

I ministri del Cristianissimo e quelli di Cesare s' intrattenero insieme come avean fatto i loro sovrani, che parvero veramente convinti di aver stabilita una perfetta pace. Sul cadere dell' anno appresso Carlo V otteneva da Francesco I il permesso di attraversare la Francia per recarsi, più presto che fosse possibile, a domare la ribellione di Gand e, sui primi del 1540, alla proverbiale lealtà del Re affidava nelle delizie di Fontainebleau e di Amiens la sua persona e il suo onore. Ma i dieci anni di pace che l' Europa potea ripromettersi dall' essere la tregua di Nizza confermata e mutata in vero pacifico accordo nel convegno di Aigues-Mortes furono un vano desiderio; infatti da quella inaspettata riconciliazione, favorevole ai disegni del Re Francese, che intendeva giovare a sgravio della sua lega col Turco, e non meno propizia agli intendimenti di Cesare per concordare la Germania, dovea, prossimamente, tornarsi alla guerra con l' audace e impetuosa aggressione dei Francesi in Piemonte nel 1542.

Massa.

LUIGI STAFFETTI.

(1) R Arch. di Stato in Firenze, Arch. mediceo, Carteggio di Cosimo I, fil. 334.